

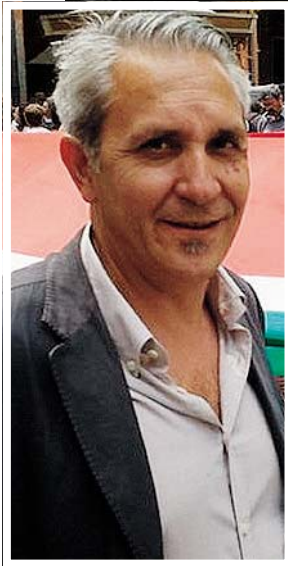
IL CASO Dopo l'acceso botta e risposta, il capogruppo del Pd Trande replica al consigliere Poggi e lancia una proposta

«Fiaccolata, no alle argomentazioni teologiche Policlinico, stop alle preghiere anti-abortiste»

di LUCA GARDINALE

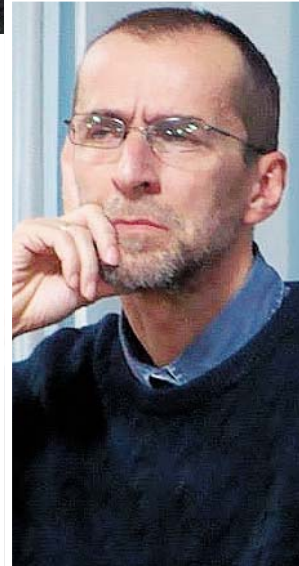
Un tema complesso, ma senza dubbio capace di scaldare gli animi, come dimostra la rete di sms che ieri rimbalzavano da un telefono all'altro - qualcuno dai toni più concilianti, qualcun altro un po' meno - in casa Pd. Per non parlare dei social network, dove concilianti i toni non lo sono quasi mai. Dopo il botta e risposta tra il capogruppo Paolo Trande e il consigliere Fabio Poggi, continua a far discutere la 'fiaccolata per la vita' organizzata mercoledì scorso da alcune associazioni cattoliche. E se ieri Poggi chiedeva al capogruppo «un po' più rispetto per le diversità, anche quelle che non gli piacciono», oggi a contro-replicare e fare una proposta è lo stesso Trande.

«Faccio una proposta a tutte le donne e gli uomini di buon senso e buona volontà, credenti e non - spiega il capogruppo del Partito democratico, che martedì aveva criticato duramente la fiaccolata - adoperiamoci affinché si ponga fine alle 'preghiere' anti-abortiste davanti ad un ospedale pubblico (il Policlinico). Come ho già avuto modo di scrivere - incalza Trande - non credo serva a molto ri-



spondere in maniera puntuale a chi parla con argomentazioni teologiche (peraltro non ne sarei capace e rimando all'intervento di Vito Mancuso su 'Repubblica Bologna' di martedì), chiedendo pleonasticamente libertà di manifestare (e chi l'ha mai messa in dubbio!) a

chi invoca 'la natura personale o intima di una manifestazione pubblica' o addirittura chiede 'silenzio' su una manifestazione, appunto, pubblica cioè fatta per essere commentata (sin da quando viene convocata e diffusa). Non penso serva a molto fare una base delle loro idee di vita. Co-



argomentati, e men che meno serva litigare.

Visto che tutti ci diciamo laici e rispettosi delle libertà e delle sensibilità altrui - incalza Trande - facciamo tutti un passo in avanti. Si chiede rispetto e io sono d'accordo, quindi faccio una proposta: partiamo dalla richiesta alle associazioni cattoliche di non effettuare la cosiddetta 'preghiera' settimanale anti-abortista davanti al Policlinico di Modena. Chiediamo a tutti agli animatori dell'evento, e a chi ha il potere di persuasione nei loro confronti, di porre fine ad una manifestazione che ha solo l'effetto di colpevolizzare ulteriormente le donne e i sanitari coinvolti nell'iter. Lo chiedo da anni le associazioni delle donne e molte cittadine e cittadini che hanno vissuto quella esperienza, già di per sé dura e lacerante (e in questo caso lo dico da medico, per avere udito con le mie orecchie il racconto di alcune pazienti).

Questo è il banco di prova della tolleranza - conclude il capogruppo del Pd - del rispetto e della pietas che molti hanno dichiarato di avere alla



LA FIACCOLATA

Sopra, un momento della manifestazione di mercoledì scorso promossa da alcune associazioni cattoliche. A sinistra, il capogruppo del Pd in Consiglio comunale Paolo Trande e il consigliere Fabio Poggi, che ieri ha chiesto «rispetto per le diversità»

CRITICHE I dubbi del coordinatore vendoliano e della rappresentante Udi

Bosi: «Manifestazione in stile Medioevo Piretti: «Questi prosperano nel silenzio»

Ma il caso della 'Fiaccolata per la vita', organizzata il 25 marzo da alcune associazioni cattoliche, non ha fatto parlare solo il Pd, ma tutto il centrosinistra, con lunghi dibattiti, soprattutto sui social network. «Sedici associazioni si ritrovano il giorno dell'Annunciazione portando ben 70 persone (4,3 persone per ogni associazione presente) a festeggiare non si è capito bene cosa con delle fiaccolate tipo Medioevo - scrive il coordinatore cittadino di Sel Andrea Bosi (foto a destra) - e la faccenda diventa un caso su cui discutere per una settimana... magari si può fare di meglio».

E tra i



commenti c'è quello di Laura Piretti dell'Udi (foto a sinistra): E' vero - scrive a Bosi - si può fare di meglio, ma ti assicuro che anche la discussione è una novità assoluta. Sono anni che costoro fanno queste cose e che sostano ogni settimana davanti al Policlinico biascicando 'preghiere' contro la legge 194, e non se

ne è nemmeno discusso, almeno pubblicamente. Solo le donne, (a partire dall'Udi) hanno sollevato il problema in tutte le sedi possibili e immaginabili. Silenzio assoluto. Ecco, detto questo, concordo in pieno: facciamo qualche cosa di meglio».

«Conosco bene i termini del problema - replica il coo-



dinatore di Sel - e ritengo che si sia fatto più male che bene dando tanto risalto a queste poche decine di persone. Era meglio lasciarli nella loro solitudine mediatica e pochezza di pensiero».

Secondo Laura Piretti, però, i manifestanti «ci prosperano nel silenzio, così la gente non sa che cosa in effetti fanno davanti al Policlinico e magari non hanno niente da ridire se un'istituzione si convenziona con loro per 'sostenere le maternità' difficili, magari con i soldi della legge 194. Si deve sapere che cosa pensano e che cosa fanno, visto che ce li ritroviamo nei tavoli della partecipazione ed hanno sempre percepito soldi pubblici».

EX SINDACO Pighi: «Troppe affermazioni offensive nei confronti di chi ricorre all'aborto»

«Sì al diritto di manifestare il pensiero Ma serve più rispetto per le donne»

«Ogni manifestazione collettiva è esercizio di democrazia, perché consente di manifestare pubblicamente le proprie idee ed i propri valori». Lo ricorda l'ex sindaco di Modena Giorgio Pighi (nella foto), che interviene così, con un 'post' affidato alla sua pagina Facebook, sul caso della 'Fiaccolata per la vita' del 25 marzo e sulle parole del capogruppo democratico Paolo Trande.

«Donne poco rispettate»

«Ho letto con interesse l'intervento di Trande - spiega l'ex primo cittadino - che ha evidenziato con passione i rischi della contrapposizione, soprattutto in tema di aborto, in un Paese come l'Italia che ha già affrontato un referendum e vede troppo spesso esposte ad atteggiamenti faziosi ed irrispettosi le donne che chiedono l'interruzione della gravidanza riconosciuta dalla legge. E' innegabile la tendenza a nascondere, dietro al diritto sacrosanto di manifestare il proprio pensiero, affermazioni molto offensive nei confronti di chi ricorre legalmente all'aborto».



«No all'attacco a chi agisce secondo propria coscienza»

Secondo l'ex sindaco Pighi, dunque, «va respinta la pretesa di ritenere che quanto non è accettato dalla propria coscienza autorizzi l'attacco frontale a chi, invece, ha agito secondo la propria. E' vero, nel manifesto reso pubblico non si parlava della legge n. 194/1978. Non è tuttavia necessario il riferimento normativo per capire cosa stia a significare, qui ed ora, una frase di Madre Teresa di Calcutta, fuori dal suo contesto, e riferita al sistema sociale, politico e normativo dell'Italia in tema di aborto».